Terremoti, anche il Cividalese fra le aree a rischio

Summit di esperti all'università. Entro il 2011 più di mille scuole saranno "mappate"

Potrà essere scongiurato un altro '76 in buona parte della Udine, anche se il Cividalese, area che fu colpita solo di striscio dal terremoto del 6 maggio, rientra oggi fra le zone più a rischio, proprio a causa degli edifici, molti dei quali non sono costruiti con tutte le normative antisismiche. L'area che invece è maggiormente a rischio, da bollino rosso, è il Friuli Occidentale.

«La maggior parte degli edifici di Udine, dell'Alto Friuli, del Gemonese e della Collinare risulta in regola con la normativa antisismica, pertanto le conseguenze di un eventuale altro grave terremoto saranno ridotte al minimo». Ne è convinto Adriano Zanferrari, docente di Geologia struttura-

le all'Ateneo udinese, che ieri ha aperto la quattro giorni di summit dei migliori "cacciatori" al mondo di terremoti, organizzato dal Dipartimento di Georisorse e territorio nel polo scientifico dei Rizzi. «Non si può dire lo stesso per il Friuli occidentale – aggiunge però l'esperto – che è invece esposto a gravi rischi. La scommessa si gioca sul contenimento delle vittime e dei danni. Gli eventi sismici si vincono con la prevenzione».

Dopo i saluti del rettore Cristiana Compagno, secondo la quale «se nel '76 avessimo avutogli strumenti di cui disponiamo oggi, probabilmente si sarebbe potuto prevenire il grande disastro», i 150 cervelli, provenienti anche da Berna, Lu-

biana, Helsinki, Zurigo, hanno affrontato il nemico che sale minaccioso e senza preavvisi dal sottosuolo. Lanciando un Sos per le scuole vetuste.

Da dieci mesi circa, è partita la raccolta di informazioni sulle strutture scolastiche di tutto il territorio regionale. Obiettivo: creare la prima mappa del rischio legato a questotipo di edifici. «La guida sarà pronta entro il 2011 – spiega il ricercatore dell'Università di Udine, Marcello Riusceti e conterrà un fascicolo per la singola scuola. In totale saranno 1.024 i fascicoli a disposizione della Protezione civile e prima ancora di Comuni e Province i quali, sulla base dell'analisi, dovranno predisporre le contromisure». Inoltre, gli esperti stanno riaggiornando la mappa del rischio sismico, sulla base del censimento della popolazione risalente al 2001, che potrebbe cambiare i valori del rischio anche in Friuli. La nuova fotografia sarà pronta entro l'anno.

Alanciare l'allarme per l'assenza di investimenti finora impiegati per rendere sicuri gli edifici non a norma è il coordinatore del summit, Zanferrari secondo cui «è doveroso investire denaro per proteggere le persone. Spiace constatare – aggiunge – che sia rimasto nel cassetto uno studio da noi condotto per conto della Protezione civile sulla valutazione del rischio sismico nell'area friulana. Avevamo segnalato siti, parti di Comuni che si trovano in condizioni di maggior rischio, eppure questo studio non ha finora avuto alcun seguito».

Lo screening del sottosuolo è messo nero su bianco grazie alle tre Carte geologiche "Udine", "Maniago", "San Vito al Tagliamento" e al foglio "Gemona", frutto di dieci anni di lavoro, che consentono per la prima volta di capire se e dove le faglie sono potenzialmente distruttive e quanta superficie sarà interessata dall'evento sismico. Bollino rosso, oltre che per l'area del Cividalese, per il Friuli occidentale che necessita di interventi urgenti per rendere l'edilizia antisismica, altrimenti potrebbe essere un nuovo '76.

Irene Giurovich





Due momenti del convegno sui terremoti con i massimi esperti nazionali

(Foto Anteprima)